

Guardia giurata uccisa appello per nuove indagini

Grosseto Diciassette anni fa l'omicidio di Raffaele Baldanzi

Diciassette anni fa la guardia giurata Raffaele Baldanzi fu uccisa a colpi di kalashnikov. La famiglia continua la sua battaglia per far luce sul brutale omicidio e tramite il suo avvocato suggerisce un nuovo filone di indagini sull'eventuale coinvolgimento di un soggetto mai indagato prima.

► **Giorgi** in Grosseto |

Ucciso 17 anni fa, la famiglia chiede al gip **nuove indagini**

Risale al 2008 la rapina in cui trovò la morte la guardia giurata Baldanzi. L'avvocato suggerisce il possibile coinvolgimento di un altro soggetto

► di **Elisabetta Giorgi**

Grosseto Omicidio Baldanzi: la battaglia della famiglia – sostenuta dal proprio avvocato – per far luce sulla tragica morte di Raffaele Baldanzi avvenuta 17 anni fa continua.

L'avvocato Matteo Brogioni del foro di Livorno suggerisce un nuovo filone di indagini sull'eventuale coinvolgimento di un nuovo soggetto mai indagato prima. Si potrebbe riaprire così uno spiraglio nel procedimento per individuare i responsabili dell'assalto ai portavalori in cui trovò la morte a colpi di kalashnikov la guardia giurata della Securpol il 7 gennaio del 2008 a Massa Marittima.

A gennaio scorso, per la terza volta, il pm ha chiesto l'archiviazione del procedimento al gip. L'avvocato Brogioni ha fatto opposizione all'archiviazione chiedendo la prosecuzione delle indagini. Ora il gip Giuseppe Coniglio ha fissato tra qualche mese la data dell'udienza in camera di consiglio in tribunale a Grosseto, nella quale dovrà decidere se

disporre nuove indagini o l'archiviazione. L'avvocato Brogioni punta così a far proseguire le indagini per riesaminare un dato di fatto già segnalato in passato dalla Squadra mobile della questura al pm in data 6 novembre 2012 e che a suo avviso sarebbe stato trascurato.

Il legale è convinto dell'assoluta necessità di un nuovo approfondimento investigativo su una persona che potrebbe avere avuto un coinvolgimento nella rapina a mano armata, così come in altre rapine, sempre a portavalori, commesse in provincia di Grosseto con modalità analoghe pochi anni dopo all'omicidio Baldanzi.

Come riporta l'avvocato nel suo atto di opposizione, molti anni fa una fonte confidenziale avrebbe riferito, nel giorno dell'assalto e della rapina ai portavalori di Massa Marittima, che una determinata persona lo aveva cercato alcuni mesi prima per saggiare la sua disponibilità a partecipare a una rapina a un furgone portavalori.

La Squadra mobile di Grosseto ne avrebbe informato la Procura, manifestando la propria disponibilità a effettuare accertamenti, ma a questo fatto non vi sarebbe stato un seguito investigativo.

Nessuna indagine sarebbe stata disposta all'epoca dalla Procura per verificare la fondatezza di quanto riferito dalla fonte confidenziale oppure – se seguito c'è stato – non sarebbe comunque contenuto nel fascicolo d'indagine.

Secondo quanto riporta l'avvocato, «a così grande distanza di tempo un approfondimento sull'eventuale coinvolgimento di un nuovo soggetto appare francamente difficoltoso ma è di palmare evi-

Quotidiano Grosseto

Direttore: Cristiano Marcacci

denza (di natura documentale dal momento che alcun atto di indagine in merito è contenuto nel fascicolo) che questa strada non sia stata in alcun modo percorsa dagli inquirenti e che ad oggi meriterebbe quantomeno di essere vagliata».

Nonostante sia passato così tanto tempo (17 anni), per il legale «non deve essere lasciato niente di intentato» e perciò la richiesta è quella di proseguire le indagini sulla base del nuovo possibile filone prospettato nell'atto di opposizione all'archiviazione.

Su questo caso, il primo procedimento fu avviato nel 2010 e archiviato nel 2016. Le indagini furono riaperte nel

2020 dal pm Federico Falco e dalla pm Anna Pensabene della Procura di Grosseto per analizzare le impronte e le tracce di dna su una lattina di Red Bull che era stata trovata al distributore di benzina nei pressi del luogo dell'omicidio, ma non vi fu alcun riscontro. Il procedimento fu chiuso il 5 maggio 2023 con il decreto di archiviazione del gip Sergio Compagnucci. Subito dopo, sempre a maggio 2023, le indagini furono riaperte per procedere con altri controlli su altri soggetti indagati su cui prima non c'era la disponibilità del dna. Anche qui non vi furono riscontri. Il 30 dicembre 2024 il pm Falco ha predisposto la richiesta di

archiviazione. L'avvocato Brogioni ha presentato richiesta d'opposizione chiedendo la prosecuzione delle indagini. E siamo arrivati ad oggi. «Per noi è una questione di attenzione, giustizia e rispetto – ha spiegato il legale al *Tirreno* – L'intenzione è quella di porre l'attenzione su questioni non ancora vagliate».

Sotto i riflettori in questi giorni è il caso di Garlasco: per l'omicidio di Chiara Garlasco avvenuto 18 anni fa gli inquirenti hanno riaperto gli accertamenti. C'è un nuovo indagato. L'indagine si concentra su nuovi sviluppi e su elementi genetici che potrebbero collegarsi al crimine commesso nell'agosto 2007. ●

Novità

L'avvocato Brogioni si è opposto all'archiviazione suggerendo l'eventuale coinvolgimento di un nuovo soggetto

Garlasco

Per l'omicidio di Chiara Poggi avvenuto a Garlasco (Pavia) nel 2007, gli inquirenti hanno riaperto in questi giorni le indagini



Raffaele Baldanzi, ferocemente ucciso il 7 gennaio del 2008 a Massa Marittima a colpi di kalashnikov



La folla
che partecip
al funerale
di Raffaele
Baldanzi
a gennaio
del 2008
(foto Bf)